Camera

She would walk around, wearing the same tatty, yellowed,
once white, sneakers. Her hair up in a permanent,
messy bun. Her petite figure was accentuated
by her introverted posture. Her head down, her
gaze distant, deep mauve circles around her eyes.
Her hands wrapped around the object of her love.
Hanging on to it as if it were keeping her alive.
When someone came close she would grip it so tightly
making her knuckles whiter than her already pale
complexion. They thought she was a loner.
Nobody really understood her.
They didn't realize that she was always there.
She hid behind bushes, stood silently for hours.
Nobody knew her name nor where she lived or came from,
but they soon got used to her presence.
She drifted from their minds, a lingering thought in the
back of their brains, until she was only a drop of water,
lost in the endless ocean. Indistinguishable.
She was gone the same way she came.
She left no mark, she had no memorable story.
All that was left of her was her beloved possession, her essence.
Yet in it she held the world and everybody in it.
She kept them all in her heart, yet nobody kept her in theirs.
Nobody realized that she managed to capture
the beauty in everything and everyone,
yet was incapable of capturing it in herself.

MOTIVAZIONI DELLA SCELTA

Il personaggio un po' *maudit* della ragazza, minuta, ripiegata su se stessa, trasandata e solitaria, si rivela tramite il correlativo oggettivo della "camera" (la macchina fotografica), appena accennata nel titolo, ma che in realtà da' senso e da' corpo a tutta l'esile vicenda.

Come in altre storie, la paura dell'irrilevanza e l'ossessione della solitudine definiscono l'adolescente, un po' *outsider* e un po' emarginata. Tuttavia, la trovata della macchina fotografica sposta l'attenzione sulla relazione un po' voyeuristica della ragazza con il mondo circostante, quel generico "they" o quel "nobody" evanescente di coetanei ed interlocutori che l'hanno ignorata, più che respinta.

La richiesta di visibilità sociale e la disperata ricerca dell'altro si concretizzano nelle foto, in cui lei riesce empaticamente a catturare la bellezza di ciò che la circonda. La dissoluzione non meglio definita della ragazza sembra proprio il risultato della sua invisibilità sociale ("she drifted from their minds, until she was only a drop of water, indistinguishable").

La macchina fotografica si rivela infine l'espediente che dischiude e rivela l'interiorità della ragazza, la sua percezione del mondo e dunque la sua interiorità, come un'immagine spalancata sulla sua anima. È quanto resta di lei: definisce la sua essenza perché è il simbolo della sua relazione con il mondo, aperta e accogliente, ma incapace di riconoscerSI identità e visibilità.

Questa è una poesia sulla fragilità dell'adolescente: il *cupio dissolvi*, il terrore della mancata accettazione sociale, che portano alla scelta del nascondimento e della solitudine per paura del rifiuto.